

come una condizione di particolare favore, non creda urgente provvedere con la massima energia: ad ordinare che, anche dai comuni autonomi, vengano banditi ed espletati regolarmente i concorsi per i posti di maestra; a studiare in tempo debito il modo di riassumere in servizio i maestri provvisori i quali ebbero interrotta la validità della nomina dal richiamo alle armi; a tutelare i grandi interessi della scuola e lo interesse generale della classe magistrale coll'opporvi ai tentativi di ogni ulteriore strappo allo stato giuridico dei maestri e col mantenere obbligatorio il concorso pubblico per tutti i posti di titolari »;

Soglia, ai ministri dell'istruzione pubblica, dell'interno e del tesoro, « per sapere se, a togliere la ingiusta disparità di trattamento per la indennità di caro-viveri fra i maestri delle scuole amministrate dai Consigli provinciali e quelli delle scuole amministrate dai comuni autonomi, nonchè fra gli impiegati civili dello Stato e quelli dipendenti dalle Amministrazioni locali, non ritengano di dover prendere provvedimenti più efficaci delle raccomandazioni fatte ai provveditori ed ai prefetti e dei consigli dati alle singole Amministrazioni »;

Cassin, al ministro di agricoltura, « per sapere se ritenga opportuna una revisione dei vincoli forestali, in modo che, quanto sia possibile, i pascoli alpini siano lasciati liberi a favore delle popolazioni di montagna, strette da gravi difficoltà per l'alimentazione dei greggi nel presente periodo di crisi dei foraggi, la quale, protraendosi, recherà grave danno al già ridotto patrimonio zootecnico nazionale, specialmente di fronte ai minacciati fortissimi aumenti di incetta del fieno per conto dell'esercito ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Arcà, al ministro della guerra, « per sapere se ritenga compatibile con le esigenze di sicurezza e di disciplina, conveniente dal punto di vista finanziario e proprio richiesto da reali necessità militari e sociali, l'impiego nelle caserme di personale femminile avventizio, in sostituzione dei militari (inabili ai servizi di guerra o di classi anziane) che erano addetti ai Comandi reggimentali e dei distretti, mentre tale sostituzione non è stata compiuta nei servizi d'infermeria e di ospedale, in cui l'impiego di personale femminile appare più adatto e conveniente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra. L'onorevole Arcà sa che l'im-

piego nelle caserme e negli ospedali di personale femminile fu suggerito da ragioni di ordine militare, economico e sociale. Di ordine militare in quanto, esso impiego offriva la possibilità di sostituire in alcuni uffici e servizi gli idonei e gli inabili alle fatiche di guerra, inviando questi in zona di operazioni; gli altri in zona di guerra, ad esercitare mansioni per le quali sono perfettamente capaci.

Così per i servizi ospitalieri, si rendeva possibile lo sfollamento del personale di sanità nel territorio, personale meglio utilizzabile in zona di guerra.

In sostanza, per il provvido concorso dell'elemento femminile, si poteva fare assegnamento sopra l'opera proficua di migliaia di persone che certamente, per alcuni servizi territoriali, costituiscono elemento utile ai fini della guerra.

Vi furono anche ragioni di ordine economico, in quanto che è fuori dubbio che la retribuzione quotidiana dell'opera di una donna è minore che il mantenimento di un soldato, quando si consideri il costo del vitto quotidiano, del vestiario, dell'equipaggiamento, eccetera.

Infine per il contributo femminile fu possibile non attingere a nuovi contingenti di classi.

Vi furono infine ragioni d'ordine sociale, in quanto che nell'impiego dell'elemento femminile si diede la preferenza alle famiglie dei richiamati alle armi, per modo che queste famiglie ebbero un altro cespite per migliorare le loro condizioni di vita. Non è qui il caso di affrontare il problema d'ordine generale intorno al riconoscimento di nuovi diritti alla donna nel campo giuridico, economico, sociale, ma certo può sembrare un po' strano che proprio da quella parte della Camera, dove siede l'onorevole Arcà - usa a sostenere le più nuove ed ardite riforme - si levi oggi la critica a questo provvedimento.

Pur non assurgendo dunque alla questione d'indole generale, non posso non rilevare che se vi fu mai momento nel quale il contributo della donna abbia potuto dimostrarsi utile è precisamente l'attuale, perchè nella vertiginosa attività di guerra tutte le energie vengono sfruttate e coordinate ad un solo scopo.

Ella, onorevole Arcà, si è preoccupato anche della sicurezza. Ella, che conosce l'esercito, ed i principi fondamentali di disciplina, che lo reggono, può immaginare che le autorità superiori non ammettereb-